Essendo appoggiato l'onorevole Brunetti ha facoltà di svolgerlo. (*Rumori e conversazioni nell'emiciclo*)

Onorevoli colleghi li prego di sgombrare l'emiciclo. (*Continuano i rumori*)

Ma, onorevoli colleghi, facciano silenzio. (*I rumori continuano*)

Onorevoli colleghi se non è ristabilito il silenzio sospendo la seduta. (*Bravo! Bene!*)

Brunetti. Io più che altri comprendo l'impazienza della Camera, e ritengano pure gli onorevoli colleghi che io non abuserò a lungo della loro benevolenza.

Delle parole testè dette dall'onorevole Ceneri, e dei discorsi, splendidissimi per altro, fatti dall'onorevole Fortis, e da altri oratori da quel lato estremo della Camera (*Accenna all'estrema sinistra*) io non mi meraviglio, anzi li ammiro, e dirò di più che la Camera deve essere ad essi riconoscente, perchè c'incitano senza più a progredire...(*Rumori*)

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, si decidono a far silenzio?

Brunetti. Ma invece è doloroso il pensare che noi, che per 20 anni abbiamo lottato e combattuto per costituire un partito, e dopo che questo partito ha afferrato il potere, e ha dato al paese delle serie ed efficaci riforme, noi vediamo oggi gli uomini più autorevoli di questo partito frainteudersi persino sul terreno di quelle idee, per le quali essi combatterono e vinsero.

Provai un vero dolore, quando ieri l'onorevole Cairoli, del cui ingegno e patriotismo sono vivo estimatore, dichiarando pure che egli aveva aperto le porte del partito a tutti gli uomini che volevano liberamente entrarvi, credeva che il programma dell'onorevole Depretis fosse invece così elastico da riunire le chiese dissidenti.

Oh! onorevole Cairoli, sì, io fui profondamente afflitto di questo, perocchè ella è stato insieme coll'onorevole Depretis quegli, che ha diviso con lui le gioie, le speranze, i disinganni e le amarezze del potere, sebbene fossero rimasti i vantaggi dell'opera compiuta.

Così ebbi ancora a meravigliarmi ieri quando l'onorevole Crispi, rivolgendosi agli uomini di Destra, diceva: se voi accettate le mie teorie, io accetterò la vostra conversione.

Ma quali teorie, onorevole Crispi?

Se si tratta delle teorie del suffragio universale, e dello scrutinio di liste, non sono soltanto vostre, ma a noi tutti comuni; se si tratta poi delle teorie del Senato elettivo, dell'indennità ai deputati, della riduzione dell'età per l'eleggibilità, e della eleggibilità degli impiegati, salvo l'opzione, queste sì sono teorie vostre, ma su cui la Sinistra ancora non è stata consultata, e sulle quali il partito non si è pronunziato: perocchè da sette anni i diversi Ministeri, i quali sono pure la grande espressione d'un partito, non mai ci hanno presentato nei disegni di legge queste idee speciali dell'onorevole Crispi.

E quando egli, non ministro, ma semplice deputato, è venuto a formulare in disegni di legge queste idee (perocchè in lui riconosco la forza di carattere, la profondità delle convinzioni), gli Uffici non fecero buon viso alle proposte sue; eppure la maggioranza degli Uffici era di Sinistra.

Anzichè dunque l'onorevole Crispi rivolgersi alla Destra per intimarle che solo quando ella accettasse le sue teorie, allora egli avrebbe accettato la loro conversione, avrebbe dovuto l'onorevole Crispi consultare dapprima la Sinistra, e domandarle se essa accetta le idee che ieri ebbe a svolgere.

Poi, o signori, l'estrema Sinistra ha fatto a noi una situazione ben dolorosa, ed è bene rilevarla. Non solo per questa Camera, innanzi alla quale mi onoro di parlare, ma specialmente per il paese, specialmente per la nostra condotta presente, specialmente perchè gli elettori sappiano la nostra condotta avvenire.

L'onorevole Bovio, che io ascolto sempre con ammirazione, disse una verità non nuova, ma storicamente profonda, cioè che " le grandi evoluzioni dei partiti non sono opera d'un Governo, non sono opera d'un partito, e molto meno di studiate combinazioni, molto meno il risultato di astute macchinazioni. Le grandi evoluzioni dei partiti sono opera del tempo, sono opera dello spirito umano sempre progressivo, del lavoro del tempo che conquista anche le coscienze più ritrose.

Ma l'onorevole Bovio non si apponeva al vero quando volle, a base di questo principio, enumerare le cagioni di questa evoluzione della Destra. La legge elettorale, egli disse, che voi avete votata, ha aperto le porte al popolo ed alla democrazia. Voi oggi ne siete sgomenti, voi siete obbligati a riunirvi per iscacciare indirettamente la democrazia.

Io, quando udiva queste parole, domandai a me stesso: Ma fummo stolti ieri, o saremmo codardi oggi? Stoltissimi, se noi, che abbiamo preparato questa riforma, noi che abbiamo invocato questo diritto dei cittadini, noi che abbiamo portato la democrazia dinanzi alle urne elettorali, non avessimo compreso le conseguenze gravissime di questo fatto.

Codardi poi saremmo oggi noi, noi che abbiamo da 20 anni sostenuto questa riforma, se